

Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per l'Emilia-Romagna

Terreferme

Emilia 2012. Il patrimonio culturale oltre il sisma

“Terreferme” nasce come un progetto di grande condivisione. A circa un anno dal grave episodio sismico che nel maggio del 2012 scosse la bassa padana da Ferrara a Reggio Emilia, quindi nel pieno dell'azione di messa in sicurezza dei beni culturali danneggiati e del rilievo dei danni, sorse l'esigenza di creare un primo “approdo” per riflettere sulla qualità e sull'efficacia degli interventi messi in atto dall'Unità di Crisi Regionale costituita dal Ministero dei beni e delle attività culturali. “Terreferme” è apparso quindi all'orizzonte di tutti coloro che a testa bassa erano immersi in questo lavoro delicato e complesso,

come il luogo dove portare e, soprattutto, documentare l'esperienza professionale acquisita in prima linea. Più di duemila sono i beni culturali danneggiati e più di duemila sono le storie che si potrebbero raccontare su ognuno di loro. Gli architetti, gli archeologi, gli archivisti, gli storici dell'arte degli Istituti territoriali del ministero si sono confrontati, anche sul piano umano e sociale, con le identità culturali delle comunità colpite, con i simboli della fede (le piccole chiese o i preziosi oratori), così come con gli emblemi laici e civici (i palazzi comunali, le rocche o le torri). Ora sappiamo meglio e di più, quan-



Chiesa Arcipretale, San Felice sul Panaro (MO). Foto Giuseppe Toscano.
L'immagine è stata scelta per la campagna di promozione della mostra Terreferme



Il gruppo dell'Unità di Crisi Regionale (UCR) riunito per il corso di schedatura e valutazione dei danni. Foto Andrea Samaritani



La mostra Terreferme allestita presso la Triennale di Milano (30 maggio – 20 luglio 2014). Foto Danilo Traverso

to possa valere il patrimonio culturale di questa parte dell'Emilia. Tutto ciò andava documentato e trasmesso alle persone, soprattutto a chi non ha vissuto direttamente questa esperienza e non ha una percezione chiara delle straordinarie testimonianze del passato di questo territorio.

Da qui, l'idea che "Terreferme", un progetto che si pone l'ambizione di diventare il luogo del confronto della comunità scientifica sul tema del rapporto tra eventi calamitosi e beni culturali, dovesse essere presentato attraverso una vetrina, anzi, meglio, una sorta di *road show* itinerante che portasse notizia di tutto ciò dentro e fuori i confini regionali. Dopo il debutto nel maggio del 2014 presso la Triennale di Milano, la mostra "Terreferme" si è infatti spostata prima nella capitale bielorusca Minsk, poi a Bologna presso l'ex chiesa di San Mattia per approdare ora alla XXII edizione del Salone del Restauro. Nato in seno alla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, con il sostegno della Fondazione Telecom Italia, il progetto, dopo la recente riforma del Ministero, prosegue ora sotto l'egida del Segretariato regionale per l'Emilia-Romagna che già sta lavorando agli allestimenti di Marsiglia e Bruxelles.

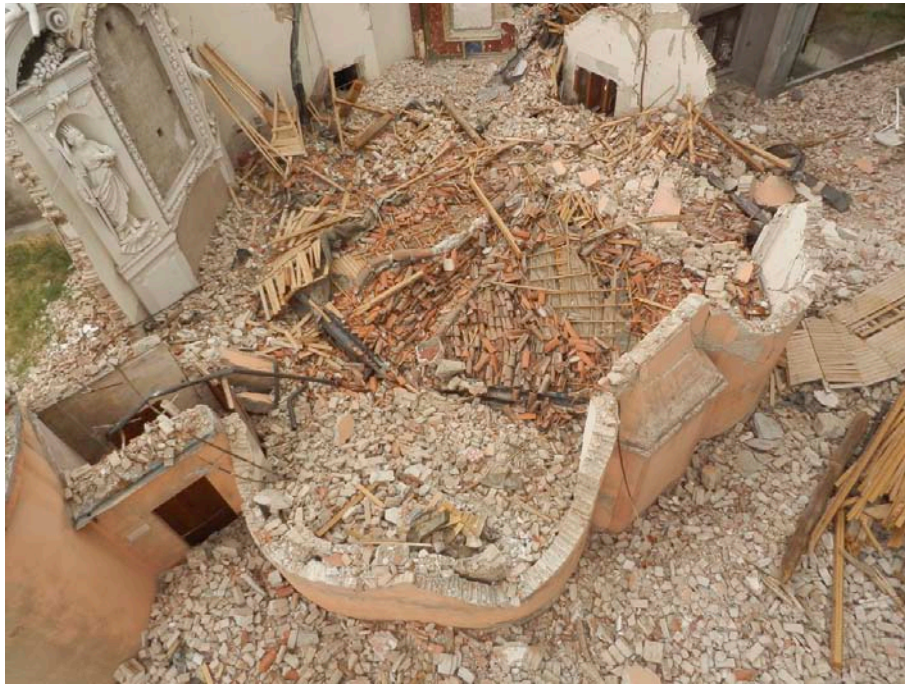
Ma come comunicare il terremoto? Non c'erano, infatti, precedenti a cui ispirarsi. Come divulgare senza perdere rigore scientifico? Come suscitare l'attenzione e toccare la sensibilità del pubblico senza cadere nell'autocommiserazione?

Per raccontare un terremoto si dovrebbe evitare sia di giocare con troppa facilità sulle emozioni sia di riportare con fredda oggettività solo i fatti.



La mostra Terreferme allestita presso l'ex chiesa di San Mattia a Bologna (19 dicembre 2014 – 29 marzo 2015). Foto Danilo Traverso

Per questa ragione la mostra alterna sezioni di carattere tecnico e documentale a momenti di carattere puramente artistico che predispongo-



Chiesa dei Santi Carlo e Benedetto (Oratorio Ghisilieri), Sant'Agostino (FE). Gli effetti devastanti dei crolli. In primo piano è visibile la tessitura muraria di soli diatoni. Foto Andrea Samaritani

no il nostro animo a sentire e non solo ad acquisire dati e informazioni. La mostra accoglie, quindi, il contributo dei fotografi della “Fondazione Studio Marangoni” di Firenze, degli studenti dell’“Accademia di Belle Arti” di Bologna e di Saul Saguatti e Audrey Coñaniz, video artisti che per l’occasione hanno realizzato un’installazione sulla chiesa dei Santi Carlo e Benedetto (conosciuta anche come Oratorio Ghisilieri). Dalle vicende di questo prezioso Oratorio nasce una parte fondamentale della narrazione “Terreferme”: il racconto della tela “Gesù bambino appare a sant’Antonio da Padova” di Benedetto Gennari (1633-1715) ritrovata in condizioni drammatiche tra le macerie della chiesa che verrà esposta al Salone dopo un difficile restauro. Abbiamo quindi scelto di raccontare attraverso la forma dell’*infotainment*, cioè di quella tecnica di comunicazione che congiunge l’informazione all’intrattenimento. Un intrattenimento che nulla ha a che vedere con lo svago: non banale spettacolarizzazione ma tecnica comunicativa finalizzata a portare il visitatore ad interagire con i contenuti impegnando corpo e mente in modo attivo.

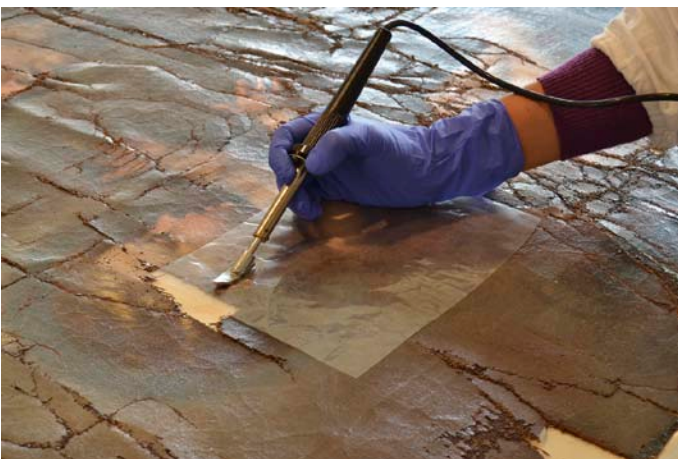
Un dialogo fitto, dove il linguaggio verbale (i contenuti sono narrati, il visitatore non legge



La delicata estrazione dalle macerie della tela di Benedetto Gennari “Gesù Bambino appare a Sant’Antonio da Padova” collocata all’interno dell’Oratorio Ghisilieri. L’intervento, concordato tra i funzionari del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e i Vigili del fuoco, ha previsto il posizionamento dei frammenti su di una lettiga di fortuna, appositamente predisposta. Foto Elena Rossoni

quasi mai, soprattutto ascolta) e il linguaggio visivo incrociano le proprie strade in un continuo alternarsi.

Il visitatore è “dentro” il racconto, è “parte” del racconto stesso, sceglie i contenuti, interagisce attraverso *touch screen* e usa udito, vista e tatto



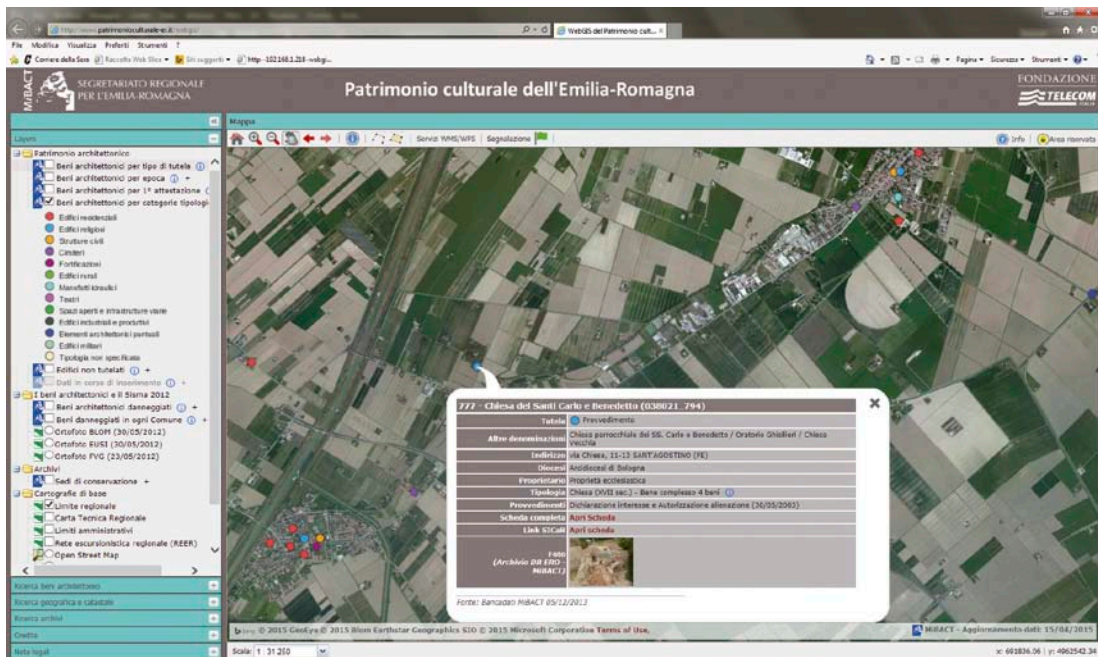
Le prime operazioni di ricomposizione e di pronto intervento conservativo del dipinto su tela di Benedetto Gennari proveniente dall'Oratorio Ghisilieri presso il centro di raccolta e cantiere di primo intervento del Palazzo Ducale di Sassuolo (MO). Foto Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara

per orientarsi in questa babele di parole, segni e rumori. Quando il messaggio è veicolato attraverso diversi canali il ricevente crea associazioni complesse che costituiscono memoria, di quella più durevole nel tempo.

Perché l'obiettivo della mostra è portare alla conoscenza del pubblico un progetto che parte dalla storia di un territorio poco conosciuto, per parlare della sua ricchezza culturale, di come questa sia stata violata dal terremoto del maggio 2012 e di quanto sia stato fatto ad oggi e ci sia ancora da fare per difenderla e preservarla. Fissare tutto ciò che questa esperienza ha insegnato perché chi affronterà in futuro una situazione simile si avvalga dell'esperienza di coloro che ci sono già passati. Basti citare l'innovazione certamente più interessante introdotta per fare fronte

all'impressionante mole di dati rilevati dai tecnici: il WebGis (Geographical Information System) www.patrimonioculturale-er.it, uno strumento da ora irrinunciabile e di assoluta necessità per chiunque si occupi di geo-localizzazione del patrimonio culturale.

Informare, comunicare, diventa così un'esigenza fondamentale quanto quella di intervenire direttamente sul territorio con opere di architettura ed ingegneria a difesa dei beni. Per difendere noi stessi ed il nostro infinito patrimonio culturale dalla forza distruttiva della natura c'è solo un modo: prepararsi nel modo migliore. E per fare ciò, bisogna creare il luogo per lo scambio delle informazioni e della conoscenza, il luogo dove la comunità scientifica crea il sapere e lo trasmette agli altri. Questo luogo è "Terreferme".



Il WebGis georeferenzia con precisione il patrimonio culturale emiliano-romagnolo, identificando e caratterizzando ogni complesso architettonico tutelato, arricchendolo di foto e ponendo le basi non solo per una tutela efficace, ma anche per la sua valorizzazione e la creazione di percorsi culturali